

L'AMORE PER TSIPRAS E IL SETTARISMO A SINISTRA

I NOSTALGICI DEL NOVECENTO

di **PIERLUIGI BATTISTA**

La sinistra italiana, quella più «tradizionale», quella più legata a radici antiche, avrebbe uno spazio (meritato) alle prossime elezioni europee. Però sono talmente forti i suoi tic e le cattive abitudini settarie in cui sembra impelagata, che questa chance potrebbe essere gettata via. Prima si è accodata alla marcia di Alexis Tsipras, il leader greco che con Syriza ha ottenuto uno straordinario successo a scapito dei socialisti del Pasok, per formare una nuova lista che unificasse le diverse anime di una sinistra dispersa e depressa. Poi, passo dopo passo, si è messa a smantellare quel poco che era stato costruito. L'operazione di indebolimento autolesionistico non è andata ancora in porto e non ha già compromesso in via definiti-

va i risultati delle prossime elezioni. Ma il lavoro di autolacerazione sembra a buon punto. Come se una maledizione incombesse su chi sembra condannato a ripetere gli stessi errori.

L'immagine di Tsipras era l'ultima bandiera da sventolare: e si sa quanto la sinistra più oltranzista e massimalista abbia sempre bisogno di «papi stranieri», di mitologie da importare, di esotismi da imitare. Ma era (e resta) una bandiera, un tentativo di superare la deriva minoritaria in cui è caduta in questi anni, per propri errori e per l'avanzata impetuosa del grillismo che ha finito per prosciugare almeno in parte il suo bacino elettorale. Ma appunto, il settarismo, la rissosità permanente sembrano riprendere il sopravvento. Prima la defezione di Andrea Camilleri, che

con Barbara Spinelli, Paolo Flores d'Arcais, Moni Ovadia e altri, doveva offrire un contributo ad alta densità intellettuale alla lista prossima ventura. Poi la notizia un po' sconcertante secondo la quale la candidatura degli intellettuali eccellenti sarebbe stata solo un richiamo per raccogliere voti, visto che nessuno ha intenzione di fare il parlamentare europeo a Strasburgo: prospettiva che non appare molto rispettosa dell'intelligenza e della stessa possibilità di scegliere dell'elettore. Infine la notizia dell'immane frattura che avvelena le buone e generose intenzioni unitarie e che scatena uno scontro durissimo sul nome di Luca Casarini, l'ex leader del movimento no global che vuole partecipare alla competizione per un seggio al Parlamento europeo.

Farsi del male da sola è

una vocazione ancora più antica della sinistra rosso antico. Oggi questa sinistra potrebbe essere punto di riferimento per il disagio sociale, per le vittime più deboli della crisi, per chi ha subito i colpi più duri delle politiche di *austerità*. Potrebbe togliere spazio alle destre più antieuropeiste, potrebbe dare uno sbocco alle proteste dei disoccupati e di chi ha visto ridurre drasticamente il proprio livello di benessere. Ma per rappresentare un'alternativa convincente che sappia parlare non solo alla sua base militante, la sinistra dovrebbe apparire credibile, non prigioniera delle sue cattive abitudini, non sempre la stessa somma di sigle che si mettono insieme nel nome di Tsipras per poi riproporre l'immagine di sempre. E così, anche quest'altra occasione potrebbe essere gettata al vento.

